laResidenza

ANNO XI - N° 4
LUG - AGO

Il nostro notiziario

Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura a cura degli ospiti e del personale per La Residenza

L'Editoriale: la Festa della Svizzera

A quei tempi era sempre festa.
Bastava uscire di casa, attraversare la strada, per diventare come matte, e tutto era bello, specialmente di notte, che tornando stanche morte speravamo che succedesse ancora qualcosa, che scoppiasse un incendio, che in casa nascesse un bambino o magari venisse giorno all'improvviso e tutta la gente uscisse in strada e si potesse camminare fino ai prati e fino dietro le colline. (Cesare Pavese, la bella estate)

L'estate è arrivata anche da noi: nonostante il clima "impazzito", ci ha regalato momenti di incontri, risate emozioni.

La Residenza, intanto, diventa sempre più una casa accogliente: gli artisti si sentono accolti, e a loro volta condividono con noi conoscenze e propongono eventi. Questo innesca un moto circolare e virtuoso che arricchisce il nostro "salotto estivo".

Grazie al nostro Faggio che, nonostante qualche acciacco, ci ha ospitati ancora una volta sotto la sua naturale chioma scenografica, adatta alle rappresentazioni più diverse.

Grazie al nostro personale, che si è speso con molto entusiasmo, alle persone che hanno partecipato, ai nostri Ospiti, sempre disponibili al "nuovo", alle loro famiglie, alle istituzioni che si sono alternate, al nostro Consiglio e in particolar modo al Presidente Alberto Fossati, che ci permette di "fare e disfare"!

Concentriamoci ora sui prossimi mesi, perché siano altrettanto ricchi di incontri ed esperienze.

La direttrice
Antonella De Micheli

La direttrice
Antonella
De Micheli

In questo numero:

Pag. 2: Il saluto di Marco Sarti (SOS Malnate)
Pag.3: Il messaggio della console Berset
Pag. 4: Il nostro 1 agosto - *Angela Gilardi Hedinger*
con Giovanna Staub vicepresidente della Fondazione La Residenza
Pag. 5: Lucia Bosshard
Pag. 6: La mia farfalla libera
Pag. 7: Carlo Basilico, 1 agosto (1942 – 1945)
Pag. 8 - 9: Le meraviglie dell'arte pittorica - *Luciana Gilli*
Pag. 10 - 11: Gita al Sacro Monte - *Angela Gilardi*
Pag. 12-13: Osserviamo la natura (…) e teniamone conto - *Antonio Golzi*
Pag. 14: Il Centro estivo di Solbiate - *Angela Prandina*
Pag. 15: Poesie e sorrisi - *Angela Gilardi*
Pag. 16: Estemporanea - *Angela Gilardi*
Pag. 16: Gelandando
Pag. 17: Nostalgie dal passato - *Carlo Calamusa*
Pag. 18: Immagini dalla Festa Svizzera

Il 1° agosto, come ogni anno, abbiamo festeggiato la Svizzera. Abbiamo voluto creare delle pagine speciali del nostro Notiziario dedicate al racconto di questa giornata speciale.

Festa della Svizzera

Il saluto di Marco Sarti (SOS Malnate)

Carissima Antonella,
ti volevo ancora ringraziare per l'ospitalità alla Festa Svizzera.
Alla fine siamo riusciti ad organizzare un bel gruppetto di rappresentanza.
I nostri volontari sono stati benissimo e ci tenevano a ringraziarti molto.
Siete (sei) sempre molto gentile con noi.
Grazie, ed evviva La Residenza (e la Svizzera)!

Marco Sarti - direttore SOS Malnate

ANNO XI - N° 4 LUGLIO - AGOSTO

Festa della Svizzera

Il messaggio della Console Berset

In occasione della Festa Nazionale Svizzera, ricorrenza che non manchiamo di festeggiare con tutti gli amici della Residenza, Ospite Illustre è stata la Console Jocelyne Berset del Consolato Svizzero di Milano, che con simpatia ci ha omaggiato dello scritto che vi proponiamo.

Onorevole Sindaco di Malnate, Gentili Signore, cortesi Signori, Cari amici della Svizzera,
sono molto contenta di essere con voi oggi per festeggiare insieme la nostra Festa nazionale e vorrei ringraziare di cuore il Presidente della Fondazione “La Residenza”, Alberto Fossati, e la Direttrice, Antonella de Micheli, per il loro gentile invito.
Per me è la seconda volta che ho il piacere di partecipare alla vostra festa e lo faccio nuovamente con grande gioia!

Non voglio rubarvi troppo tempo e non intendo tenere un vero discorso,
ma vorrei portarvi i calorosi saluti da parte di tutti i collaboratori del Consolato Generale svizzero di Milano e – soprattutto – ringraziare sentitamente la squadra della Residenza di Malnate per l’evidente impegno profuso da tutti nell’organizzare questa bellissima serata.
La vostra dedizione contribuisce a tramandare nel tempo le tradizioni svizzere all’estero. Desidero complimentarmi con voi per questa consuetudine che da tempo portate avanti nel ritrovarvi tutti insieme, come una grande famiglia, per festeggiare ogni anno il 1° agosto.
Vi ringrazio della vostra attenzione e auguro a tutti voi una Festa Nazionale indimenticabile.

Jocelyne Bercet

Il nostro 1 agosto

Dalla Residenza di Malnate
1 agosto 2019

Come ogni anno anche questo 1 agosto ha avuto la sua gratificazione, poiché è la festa della Confederazione Svizzera, della quale la Residenza fa parte.

La nostra validissima direttrice e il suo validissimo staff hanno pensato, elaborato e messo in moto una festa magnifica, che ha dato a tutti tanta gioia, amicizia, simpatia e ammirazione. Grazie.

La prima parte è incominciata con l'indossare la maglietta rossa con la croce bianca che è il simbolo della bandiera Svizzera e, con questo simbolo nel cuore e sul cuore è cominciata la grande festa. Tutti insieme appassionatamente uniti (console, presidente, consiglio direttivo, consiglio amministrativo, ospiti, personale, famigliari dei residenti e amici).

Come inizio abbiamo avuto a disposizione un ottimo aperitivo con tante cose buone diversificate per accontentare il gusto di tutti, tutto è stato molto gradito. Ancora grazie.

Dopo tutti i convenevoli è iniziata la serata con la musica suonata e cantata dai vari musicisti e cantanti, i quali si sono alternati con grande rispetto e simpatia fra di loro e ci hanno invogliati a cantare e ballare.

Io ho partecipato a tutto questo con grande gioia anche perché avevo vicino la mia famiglia (non capita spesso) con i miei nipotini Frida e Sebastian che diventano (quando si sentono liberi) due "Briganti scatenati", ma tanto simpatici.

Ho osservato, nei momenti di calma per riposarmi, gli ospiti che erano presenti e vi assicuro che tutti avevano un viso gioioso, sereno e consapevoli della festa alla quale si partecipava e si regalavano fra di loro strette di mano, sorrisi e simpatia anche se non si conoscevano. La serata si è chiusa con i nostri ringraziamenti doverosi alla nostra direttrice, sig.ra Antonella De Micheli ed a tutto il suo staff e, sono stati ricambiati calorosamente dalla sig.ra Antonella e dal suo staff, con tanta simpatia ed augurandoci un 1 agosto 2020 altrettanto gioioso.

Con tanta simpatia svizzera saluto tutti.

Angela Gilardi Hedinger
con Giovanna Staub
vicepresidente della
Fondazione La Residenza

ANNO XI - N° 4 LUGLIO - AGOSTO

Festa della Svizzera

Lucia Bosshard

Intervento della Sig.ra Bosshard, Consigliera Onoraria e Ospite della Fondazione la Residenza

Buongiorno a tutti!
Oggi, 1° agosto, è la Festa della Confederazione Svizzera, mia patria di adozione poiché mio marito era di Zurigo.
Il senso di appartenenza di tutti i cantoni che compongono lo Stato svizzero è molto sentito .Tant'è che i festeggiamenti vedono fuochi d'artificio dalle sponde dei laghi fin su le vette e la musica la fa da padrona.
Ricordo mio marito che con un gruppo di amici, tutti musicisti per diletto, accompagnavano, chi con il violino, chi con la tromba, i festeggiamenti con della buona musica. Infatti era ed è uso nelle scuole imparare a suonare fin dai primi anni uno strumento musicale.
Così com'è d'uso conoscere le lingue dei cantoni : italiano, tedesco, francese e romancio.
Ci sarebbero molte cose da dire della Svizzera oltre l'ordine e la precisione, come i loro orologi, ma mi hanno detto di tagliare!
Vorrei però ringraziare la dolce console Joceline Berset e la console Heidi Blatter per essere tra noi e il nostro Re Mida , ovvero Presidente Alberto Fossati. Che dire poi della nostra insuperabile direttrice Antonella De Micheli: se non ci fosse stata lei la Residenza avrebbe finito di esistere da un pezzo! Grazie al corpo infermieristico in particolar modo alla responsabile Serena, senza dimenticare il nostro personale sempre pronto e disponibile a soddisfare le nostre esigenze, soprattutto le mie : quello lo voglio così… quell'altro lo voglio cosà…
Un momento entusiasmante lo abbiamo vissuto con la vittoria della Gara Nazionale Ristorazione di qualità ANSDIP per merito del nostro cuoco Matteo Martinelli e della responsabile alberghiera e aiuto cuoco Giusy Serenelli che hanno partecipato aggiudicandosi il 1°premio con la torta Kirsch di Zugo, ottimo dolce che chiuderà le varie portate.
Basta così, cedo lo scettro!
Mille grazie a tutti!

La mia farfalla libera

Le scenografe Rebelle, oltre ad aver allestito gli spazi di leggiadre farfalle in occasione della Festa Nazionale svizzera, hanno proposto questo bellissimo racconto anonimo, letto dalla nostra Ospite signora Macchi durante i festeggiamenti.

Le donne hanno una forza in più. Hanno la leggerezza che le aiuta a trovare l'equilibrio in un sorriso. Le loro labbra e i loro occhi riescono a sprigionare farfalle che addolciscono.
Farfalle di poesia, di ottimismo, di comprensione, di fantasia, di accettazione di sogni. Anche nelle situazioni più cupe e nere con il loro volo riescono a percepire un raggio di sole, la speranza.
Le mie farfalle libere volano leggere sulle ali della fantasia, del sogno, dei desideri e dei traguardi, ancora da raggiungere. Ogni mia farfalla sola, vola e va.
Va, nonostante gli impedimenti, nonostante la tristezza, nonostante le delusioni, nonostante gli inganni e le illusioni. Impedimenti camuffati da gratificazione. Scoperti tardi, ma la mia farfalla è volata via libera, quando ho scoperto l'inganno, mi ha fatto capire che quella scoperta era la mia rivincita.
La tristezza a volte mi ha preso, mi ha fatto nascondere non potendola esternare, mi ha fatto sentire in colpa. Con leggerezza la mia farfalla è volata via, si è posata leggera su un sogno.
Mi ha parlato dei colori del cielo, dei fiori, dell'arcobaleno, dei tramonti, dei profumi della natura. Io li ho visti, e la tristezza è scomparsa. Le delusioni sono sempre in agguato. La mia farfalla vola sul mio ottimismo e leggera mi fa vedere le mie vittorie e accettare le mie sconfitte.
Gli inganni bruciano parte di me, non sopporto gli inganni. La mia farfalla leggera mi fa vedere che, anche attraverso gli inganni, si può volare senza bruciarsi le ali.
Mi dice: -Guarda la verità. La verità ha tante facce. Seguendo il suo volo, fra le tante verità, riesco a capire che, l'inganno non sempre è voluto.

ANNO XI - N° 4 LUGLIO - AGOSTO

Festa della Svizzera

Le illusioni sono leggere, mi carpiscono, mi confondono, a volte ne gioisco. Le vedo come farfalle. Aspetto che si posino su un fiore illuminato dai raggi del sole.
Arriva la notte, vedo che non sono farfalle. Sono Tozze, sono falene capaci di volare solo intorno a una luce artificiale. Intorno ad una lampada o a fiammella di candela, illuse si avvicinano bruciandosi le ali. Così la realtà si mostra, l'accetto, e la mia farfalla vola felice.
Perché la mia farfalla voli felice basta poco. un bacio e un ciao nonna, una carezza di un figlio, la stretta di mano con

mio marito prima di addormentarci, la telefonata di un'amica, o un semplice sorriso di un estraneo. Le mie ferite leggere o profonde, vecchie o recenti si aprono, le mia farfalla esce e vola. Ora avverto solo il fruscio impercettibile e leggero del suo battito d'ali, e sorrido.

Carlo Basilico, 1 agosto (1942 – 1945)

Grazie alla gentile concessione dell'immagine dell'Opera del pittore Carlo Basilico 1° Agosto da parte della nostra Vicepresidente Giovanna Staub, abbiamo realizzato la locandina e gli inviti della Festa Nazionale Svizzera 2019.
Il dipinto si trova nella sala del refettorio dell'ex tabacchificio di Balena ora Centro Polus.
Carlo Basilico nacque a Rancate l'11 luglio 1895. Egli rivelò fin da giovinetto uno spiccato talento artistico, frequentò la scuola serale di disegno di Mendrisio e proseguì gli studi presso la Scuola San Carlo di Torino dove si diplomò nel 1915. Svolse poi il praticantato presso i pittori torinesi E.D. Smeriglio e A. Cornaglia; ritornato in Ticino nel 1918 si stabilì a Chiasso avendo trovato lavoro presso l'impresa di decorazione Pietro Prada. Sposatosi con Irma, figlia del suo datore di lavoro, aprì l'atelier in via S. Cantoni n. 9.
La sua prima esposizione collettiva fu nel 1926, alla Mostra organizzata dalla STBA a Lugano. In seguito fu presente fino al 1953 alle diverse manifestazioni d'arte organizzate in Ticino. Nel 1939 partecipò alla mostra nazionale svizzera ed espose in diverse occasioni anche a Zurigo presso il Kunsthaus. Conosciuto per la sua impresa di pittura e orna-

to, Basilico ebbe modo di eseguire importanti decorazioni parietali e graffiti nella Chiasso degli anni Trenta. Accanto a questa attività accostò la pubblicistica e il design, ideando réclame e disegnando arredi d'interni.
Basilico decorò nel 1935 il plafone del Cinema Teatro di Chiasso e il murales sulla parete retrostante. Dalla fine degli anni Quaranta si occupò quasi esclusivamente di architettura in quanto conobbe nella città di confine l'industriale Luigi Giussani che lo incaricò della progettazione di diverse opere, tra cui la facciata della Monteforno a Bodio, il villaggio operaio a Giornico e la Centrale Elettrica industriale di Lostallo. Basilico,dopo aver dedicato una vita all'arte, morì il 31 gennaio 1966 a Mendrisio.

Le meraviglie dell'arte pittorica

Graditissima, è ritornata alla Residenza la professoressa Luisa Strada per raccontarci ed illustrarci al vita di celebri pittori impressionisti della metà dell'800.
Per chi ama l'arte ascoltarla è un privilegio, perché la sua dizione molto chiara è ricca di particolari e sfumature che posso sfuggire a chi sta ammirando un quadro.
L'ora passa veloce, purtroppo, ma interessante ed istruttiva. Tra i pittori celebri di questo periodo spiccano Degas, Manet, Monet e Renoir, dei quali abbiamo rivisto le opere più famose. Degas ha immortalato la danza classica con scene di ballerine flessuose e fluttuanti nei loro vaporosi tutu, che sembrano volteggiare sulle tele. Amò anche dipingere i componenti della sua famiglia con particolari della vita quotidiana messi in risalto dalla prevalenza dei colori bianco e nero. Manet, famoso per le sue colazioni sull'erba, rap-

presenta la natura con il verde dei boschi e le cangianti acque dei laghi. Uno di questi quadri colpì molto l'opinione pubblica, forse ispirato da colei che rappresenta il capolavoro della creazione, dipinse seduta con naturalezza sull'erba, in mezzo ad uomini elegantemente vestii, una figura di donna completamente nuda che dialoga con loro. Il contrasto è sconcertante ed i critici di allora sbalorditi ed increduli di tanto ardire non apprezzarono l'opera. Solo con il tempo la perfezione dei tratti di questo nudo ed altri che lo seguirono vennero paragonati al prestigio di quelli che famosi pittori, suoi lontani predecessori, avevano eseguito con grande successo. Monet, i cui quadri sono tra i miei preferiti, rappresentano il tripudio della flora con tale precisione di pennellate che i giardini fioriti con le fanciulle danzanti ed i campi rosseggianti di papaveri mi fanno sognare di trovarmi anch'io in mezzo a questi paradisi terrestri. Renoir non è da meno, le fanciulle al pianoforte, i ritratti di persone celebri, i paesaggi campestri moto solari ed allegri sono stati la sua caratteristica. Inoltre dedicò a Monet, l'amico che lo aveva sempre sollecitato e con il quale divideva lo studio, un ritratto che si trova al museo del Louvre. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato a presentarci tutte queste opere bellissime, che arricchiscono non solo la nostra bell'Italia , ma il mondo intero.

Luciana Gilli

Gita al Sacro Monte

Il libro Piccoli misteri del Sacro Monte di Roberto Caronno, primario di chirurgia al Sant'Anna di Como è appassionato di simboli, ci accompagna lungo la via sacra sopra Varese, un'oasi di arte e natura ma anche un itinerario ricco di misteri, un viaggio affascinante che porterà il lettore passo a passo a scoprire i segreti di quei "maestri muratori" che hanno voluto nascondere nelle pietre scolpite e negli affreschi delle cappelle un antico sapere, una rilettura originale della via mariana e più in generale dell'insegnamento evangelico. L'autore ci fornisce di indizi per decifrare frasi, interpretare gli intrecci di linee e figure massoniche, comprendere allegorie.
Roberto non solo ci ha presentato la sua ricerca ma da buon cicerone ci ha condotto durante la visita del Santuario di Santa Maria al Monte dove ci ha mostrato delle vere particolarità come l'orologio del campanile che ha ben 61 minuti e la pecora ai piedi del papa Paolo VI che conta ben 5 zampe!
La curiosa giornata si è conclusa con un lauto pranzo cucinato da Mario Carabelli, titolare dell'Albergo Sacro Monte nonché genero di Enrica Macchi, nostra ospite, che ringraziamo.

Il giorno 8 luglio 2019, la nostra direttrice, Sig.ra Antonella De Micheli, la Sig.ra Mia Brighi e tutto il loro staff, ci hanno accompagnato per una visita: Gita al Sacro Monte di Varese, dove si può visitare il santuario di Santa Maria del Monte.
Per me è stata la prima visita perché, ne avevo sentito parlare e devo confessare che è stata un'occasione che mi

mancava, perché mi sono convinta di quanto ancora sia importante per me essere una credente cattolica-cristiana.
Abbiamo visitato il bellissimo Santuario di Santa Maria del Monte dove sopra l'Altare è custodita la statua della Madonna e del Bambino con accanto degli angeli che rappresentano il quindicesimo Mistero del Santo Rosario e cioè il "Gaudioso".
Vicino alla chiesa si trova il Monastero delle "Romite Ambrosiane" che sono suore di clausura e perciò non si può visitare; al momento ospita ancora 27 suore.
Mi sono chiesta quanto deve essere forte e importante al loro cuore il richiamo d'amore verso Dio, per accettare di vivere così chiuse nel loro Monastero, ascoltare solo attraverso la "grata" una voce esterna e seguire all'interno (sempre attraverso una grata) i miti giornalieri di preghiera, di meditazione e adorazione che prevalgono senza alcun dubbio ai loro doveri di sopravvivenza anche quando viene celebrata in Chiesa la Santa Messa per la Comunità.
Sono tornata da questa visita con la volontà di riflettere e rileggere con più attenzione la preghiera che il Cardinale Angelo Scola di Milano dedicò alla Madonna Santa Maria Nascente e che termina con queste parole: "guidarci al Padre nel Figlio per lo Spirito Santo, amata Madonnina che brilli nel cielo di Milano."
Ho sentito il mio cuore in pace prima con me stessa e poi con tutto il creato che mi circonda dopo questa visita e ringrazio la Madonna e Suo Figlio per tutto questo.

Angela Gilardi

Osserviamo la natura, i suoi comportamenti, e teniamone conto

I tempi sono cambiati; non bastano le sensazioni più o meno personali, ma quelli che meglio ci avvertono sono i segnali della natura che si esprime con il comportamento di tutti gli esseri che la compongono. Siano essi la parte vegetale o quella animale dotata di istinti che regolano la loro vita senza il "ragionamento" di cui siamo dotati noi uomini. Queste sono le mie convinzioni dopo l'osservazione dei comportamenti anche degli uccelli e uccellini che sono condizionati dagli eventi atmosferici.

Mentre io mi sono trovato alla porta un bel fagiano che forse era in cerca di becchime che gli era mancato nella sua casa abituale, stamattina…ecco la sorpresa di un bel pettirosso che si è presentato un pochino fuori dai tempi convenzionali. Solitamente i pettirossi sono precursori dei freddi che scendono dalle zone Artiche, e la loro presenza segnala l'arrivo dei grandi freddi che saranno seguiti dall'Inverno.

Ai miei tempisi diceva, quando le vicende naturali avevano il loro corso e anche nella Natura le cose cambiano. Questa volta il pettirosso, anzi una femmina priva della grande macchia rossa sul petto, mi ha preso in controtempo arrivando dopo la grande bufera che pochi giorni fa ha spazzato Laghi e Monti della nostra zona, abbassando sicuramente le temperature. Dunque Madama la pettirossa mi è comparsa improvvisamente mentre consumavo la colazione e splendeva il primo sole del mattino. Mi sono ricordato i comportamenti dei pettirossi osservati durante l'infanzia e l'adolescenza e poi durante tutta la gioventù frequentando i boschi dei dintorni di Varese, dal lago fin su per i monti. Prima arrivavano i pettirossi, che segnalavano l'arrivo del freddo che inesorabilmente li seguiva. Erano gli amici preferiti dei boscaioli e svolazzavano tra il legname preparato per fare fascine e carbonella. Questo soprattutto nella Macchia toscana quando c'era ancora l'usanza di preparare la carbonella in enormi cataste. Forse i pettirossi si godevano il calore che si sprigionava dai fuocherelli che i boscaioli accendevano proprio per scaldarsi.

A conferma del cambiamento dei tempi-atmosferici e relativo comportamento di quegli uccellini, Oggi non potrei scrivere la poesiola che avevo annotato osservando i comportamenti di allora. Voglio ricordarla come testimonianza di quanto capitava diversamente dai tempi correnti:

Presento l'attore… "Ul Pecett" nome del Pettirosso in lingua bosina (dialetto varesino), quella che si parlava nella mia terra d'origine, Casbeno, la parte di Nord Ovest della conca del Lago di Varese, dove sono sorte le componenti istituzionali più importanti della Provincia.

Già il titolo conferma il confronto: Scrivevo così: "Ul Pecett al segna ul frecc".

Come realmente avveniva.

Il “Pecétt”, o “Barbarossa”, per chi non conosce il dialetto di Varese-Lago è il Pettirosso, uccellino che nidifica nei Paesi che stanno sotto alla Corona del freddo. Quando le grandi correnti artiche si muovono verso Sud, lui le anticipa precipitosamente e scappa verso zone più temperate che lo accolgano nei mesi invernali. E per questo il suo arrivo è segnalatore del freddo pungente che sta arrivando.

Ul pecett al segna ul frecc…

Ul Pecétt l’è già tri dì
ch’a ‘l segna ul frecc cunt ul sò “cri,cri”;
L’è finii ul tèmp d’ul câld
e tütt’i foj hinn ross e giald.
Cumè ier, anca incö,
Sott’ai piânt al và par vermanisö
Gh’è rivâ giò un bell frécc,
par scaldass al cerca un lècc,
e a la Filly a gh’a géran i urécc;
se la casci fö in giardin
la fà ’n gîr e la cûr al caldin.
a tütta cursa dent’in cà
sül cussìn la gh’a trà a runfà.
fö i merlòtt, sti balòss
ann mangiâ i balétt ròss.

da nebiùn i piann inpien
in d’ì cassin gh’è giamò tütt ul fên.
Gh’è gerâ anca la piàna
e la nêv l’è chì pocch luntana.
Ul föghett in d’ul camin
Al ta invìda, “ven chì visin“
Che sian giùin o che sian vécc
anca i “sturni” a sèntan ul frécc.
Mò che ‘n quaj ann a l’ò mettü sü
a pènsi al tèmp a l’eva frécc e bèll
a lüsìvan püssé i stèll,
ma d’ul barbelà n’emm faj ‘na pèll.
A scumbatévi cuntr’ul frécc
quan’che’l ma cagnava in süi urécc;

scüffia in cò, e…via da cursa
giò a scòla cunt in man ra bùrsa.
Finiss sul ricord da quan’séri un fiö,
a scrii ‘sta stôria gh’è passâ anca incö.
Bèla o brütta, chi sà mai…
Ul me Pecètt al m’a crìa: dagan un taj!

Ul Togn d’ul Trün, puéta d’ul Sabat grass… *Antonio Golzi*

Il Centro estivo di Solbiate

La Miniera di Giove, anche quest'anno, ha organizzato con i nostri ospiti due giornate speciali con i ragazzi del centro Estivo di Solbiate. Il tema dei laboratori si è ispirato all'opera del "Piccolo principe" di Saint Exupery. Un successo !

E' una loro prerogativa: un comportamento lodevole apprezzato anche dagli Ospiti.
Sono gli alunni del Centro Estivo di Solbiate guidati dal Prof. Claudio Carrara. Si distinguono sia nel dimostrare inventiva nel lavoro, come nello scambio delle idee e dei progetti. Tutti uniti per ottenere oggetti interessanti, trasformando la materia prima in qualche cosa di utile . sono molto bravi nel rattare il pongo, usano il materiale plastico per le loro creazioni scolastiche. Abili anche negli esercizi di ginnastica, nelle gare. Applauditi da tutti riconoscono la necessità di dedicare tempo, provando e riprovando, per ottenere il meglio delle loro attività.
Il prof. Carrara li guida con grande esperienza, presentando poi questi bravi volonterosi nei vari istituti educativi dove sono apprezzati e imitati dai compagni.

Angela Prandina

Poesie e sorrisi

Malnate, 14 giugno 2019

Mentre passeggiavo nel parco della Residenza di Malnate dove sono ospite e mi godevo il canto degli uccellini e un'arietta fresca, ho ricordato una splendida poesia di Giuseppe Ungaretti, uno dei nostri massimi Poeti.
È cortissima ma incisiva, proprio adatta per il momento che stavo vivendo.
La poesia è: "mi godo il fresco che mi lascia il profumo del cielo" – Giuseppe Ungaretti

Angela Gilardi

Un altro giorno, sempre nel parco della Residenza di Malnate, passeggiavo come al solito, mi sono trovata in tasca una bustina di zucchero.
L'ho aperta e sempre camminando la versavo in terra per gli uccellini; dopo qualche minuto ho sentito un "farfugliare" dietro di me.
Mi sono fermata ed ho visto un Merlo che mi seguiva beccando lo zucchero.
Sono rimasta sorpresa e mi sono detta "alla mia età trovo ancora un merlo che mi segue". Ah ah ah ah

Angela Gilardi

Estemporanea

Malnate, 16 giugno 2019
Dalla Residenza di Malnate dove mi trovo felicemente ospite, ho seguito per televisione il concerto che il maestro Chailly diresse in Piazza del Duomo di Milano; il concerto si chiamava infatti "Concerto per Milano".
Io mi entusiasmai moltissimo per tutta la musica che prevedeva, poiché erano tante canzoni del tempo passato; ma quella che più mi commosse fu la musica del film "la strada."
Regia di Federico Fellini interpretato da sua moglie Giulietta Masina e da Antony Quinn.
Fu un film che fece epoca sia per la musica composta da Nino Rota che per l'interpretazione che ne fecero gli attori preposti.
Giulietta Masina interpretava Gelsomina e Antony Quinn Zampanò.
Erano due strampalati "guitti" da strada, le loro esibizioni facevano ridere il pubblico e vivevano con il ricavato delle loro esibizioni; non avevano casa e dormivano dove capitava.
Inconsapevolmente fra loro, però, vi era un grande amore che li teneva uniti e si aiutavano a vicenda.
Quando Gelsomina si decise a confessare a Zampanò che lo amava, lo fece cantandogli una canzone dolcissima che personalmente, mi fece piangere.
Il film finiva con un abbraccio tra i due innamorati.
In calce trascrivo le parole della canzone:
"Tu che amar non sai,
tu che amar non vuoi,
sei stregato dall'amor.
Hai sulle labbra quei baci
che non dai e che non vuoi
e quel desiderio
che non ti lascerà mai."

Angela Gilardi

Gelandando

La nostra Direttrice Antonella D Micheli si è assentata dalla Residenza per qualche giono di meritata vacanza.
Ma con tanta sensibilità di cuore e amicizia ha regalato un pomeriggio dolcissimo a tutti noi ospiti, personale, amici e parenti, offrendoci tanto buonissimo gelato. Infatti il pomeriggio verrà ricordato con il nome "Gelandando" .
Grazie Antonella e Buone Vacanze.
Un'ospite felice.

ANNO XI - N° 4 LUGLIO - AGOSTO

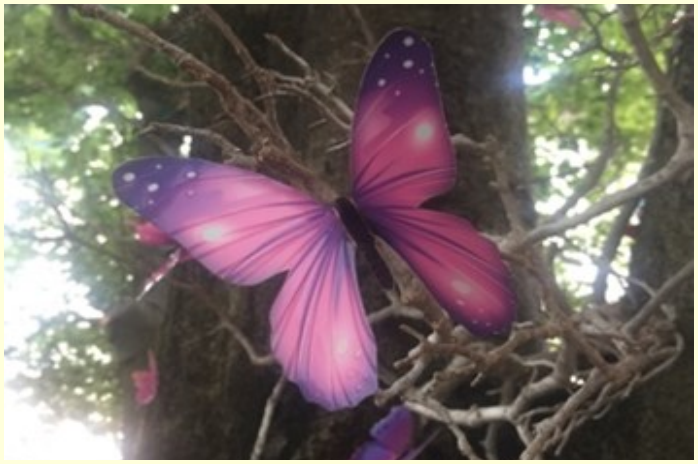
Nostalgie del passato

Dalla finestra della mia camera arrivano voci di bambini provenienti dalle scuole vicino "la Residenza".
Mi affaccio e vedo questi bambini allegri e gioiosi: chi pittura, chi gioca a nascondino, chi litiga; è un'orchestra meravigliosa.
Essi, mi ricordano di quando ero bambino, oggetto di cuore di attenzione.
Il giocattolo preferito era un orsacchiotto, l'attenzione dei miei genitori (il padre di meno) assicuravano la mia tutela.
Progressivamente scoprivo molte caratteristiche del mondo in cui vivevo: drammi, forti emozioni, esperienze che hanno condizionato la vita successiva.
Crescevo, il tempo era sempre più scarso con i miei genitori, però con il maggiore apprendimento un senso di libertà mi portava ad ampliare le mie conoscenze.
L' infanzia durò poco, altri fratelli e sorelle prenderanno il mio posto.
Le liti erano frequentano, la meglio era mia, ma il peggio proveniva dai genitori intervenuti non delicatamente.
Inizia poi l'adolescenza, ma qui mi fermo: quella è stata tutt'altra situazione.
Devo dire che l'infanzia è il periodo più ricco e denso di tutta l'esistenza umana.
Col tempo si rende conto di non esser più in grado di affrontare la vita e di dipendere da altri, fino a quando Dio lo vorrà.

Affettuosamente,

Carlo Calamusa

Festa della Svizzera



La redazione "sui generis" del Notiziario de La Residenza si scusa per eventuali errori nella scrittura degli articoli. La passione con cui scriviamo, a volte, è nemica della perfezione dei testi. Ma è la caratteristica che rende "vivo" questo laboratorio di scrittura.